



## La polemica Basta con Pound "in camicia nera" Leggiamo i Cantos

"Fascista o ingenuo, il rebus di Pound". Avete indovinato? È l'ennesimo titolo del "Corriere della Sera" sulla questione infinita delle passioni politiche del poeta americano Ezra Pound (nella foto Oly). A inaugurare le danze era stato "il Fatto Quotidiano" che, intervistando il 10 novembre scorso la figlia del poeta Mary de Rachewiltz, sollevava il "problema CasaPound", ossia l'opportunità o meno di un gruppo di aderenti a un'organizzazione di estrema destra di utilizzare il nome del Mi-

gior Fabbro per le proprie iniziative. La de Rachewiltz non ha dubbi: quei ragazzi sbagliano a "sfruttare" Pound per promuovere le loro campagne, contro l'usura o per il mutuo sociale. Tornando sull'argomento il 1 aprile scorso, in un'intervista al "Corriere della Sera", Mary de Rachewiltz ribadisce il suo no a ogni strumentalizzazione politica del pensiero poundiano e solleva quello che, a mio avviso, è il vero, unico problema fondamentale: lo scarso interesse della cultura accademica

verso l'opera del padre. Eh sì, perché è proprio questo il punto: è inutile dissertare se Pound fosse fascista o no, se avesse simpatie per Mussolini o per Mao Tse Tung (aveva infatti simpatia per entrambi i dittatori, quello nero e quello rosso). Ciò che conta è studiare, leggere, approfondire i Cantos: la Divina Commedia del XX secolo, un'opera universale. Un poema che supera ogni idea politica contingente. Un lavoro immenso, che viene snobbato troppo spesso dagli addetti ai lavori, dai pro-

# PREMIO STREGA

## Avallone e Sorrentino, una bottiglia per due

Escono i nomi dei 12 finalisti della kermesse letteraria: favoriti la poetessa e il regista. L'editore Fazi: «Se la giocano Rizzoli e Feltrinelli». Maurensig, escluso di lusso: «Nessuno legge i testi in concorso»

Sono stati resi noti ieri i nomi dei dodici finalisti del premio Strega 2010 (64esima edizione) che riportiamo nella tabella della pagina a fianco. Poche sorprese: favoriti sono Paolo Sorrentino e Silvia Avallone, escluso inaspettatamente Paolo Maurensig. La premiazione avverrà il 1 luglio a Roma, al Ninfeo di Villa Giulia.

PAOLO BIANCHI

Strana la vita. Al premio Strega l'anno scorso l'editore Elido Fazi ha partecipato con un libro forte e intenso, *L'ultima estate*, di Cesarina Vighy. E ha perso. E si è incavolato, giustamente, rendendosi conto che la gran parte dei giurati quel libro non lo aveva nemmeno letto, e ha detto che il vincitore è sempre un vincitore annunciato. Infatti l'anno scorso aveva profetizzato la vittoria di Tiziano Scarpa. Così è stato.

In più Fazi si era anche sbilanciato nel dire che quest'anno sarebbe stata la volta di Alessandro Piperno. Però Piperno nel 2010 non concorre, non avendo pubblicato un nuovo romanzo. Perciò abbiamo chiesto all'editore romano un nuovo pronostico, considerato anche che ieri è uscita la rosa dei dodici candidati, che il 10 giugno verranno ridotti a cinque, la cinquina finale fra cui scegliere il vincitore a Roma il 1° luglio prossimo.

«Quest'anno vedo una gara serrata, o se vogliamo scontata, fra la giovane esordiente Silvia Avallone, con *Acciaio* (Rizzoli) e Paolo Sorrentino con *Hanno tutti ragione* (Feltrinelli)». Dipenderà, a quanto pare, da dove andranno a finire i 140 voti (sui complessivi 400 degli Amici della Domenica) che appartengono alla Mondadori. «Il solito giochino tra gli editori per vendere un po' di copie», commenta Fazi: «La solita gara tra Rcs-Rizzoli e Mondadori, quest'anno, appunto, con qualche chance da parte di Feltrinelli».

### L'autodifesa

E per tutti gli altri editori? «Un esercizio che fa perdere tempo». Del resto, egli stesso fa parte dei 400 e una volta ha dichiarato: «Spesso ho dovuto difendermi da chi veniva letteralmente a estorcermi la scheda».

Dicevamo: strana la vita. Perché nel frattempo la società editoriale di Fazi è stata in parte assorbita dal Gruppo Editore

riale Mauri Spagnol (Gems), che l'anno scorso ha partecipato all'ultimo momento e con spirito un po' goliardico presentando *Almeno* il cappello di Andrea Vitali, e quest'anno si affaccia un po' timidamente con *Sono comuni le cose degli amici* (Ponte alle Grazie) di Matteo Nucci, senza nessuna speranza di vittoria. Perciò Fazi può parlare chiaro: «C'è chi è attratto dalla ricchezza, chi dal potere e chi dalla poesia della letteratura. A noi, in teoria spetterebbe quest'ultima prerogativa. Se invece ci lasciamo abbagliare dalle prime due, stiamo freschi. Ma naturalmente tutti, sotto sotto, sperano di piazzare un buon colpo, perché il guadagno, anche sui libri, non fa schifo a nessuno». Deluso dell'esperienza dell'anno scorso? «Diciamo che è stato positivo entrare nella cinquina, ma è chiaro che le logiche non sono quelle di una giuria che legge i libri in gara. E quest'anno abbiamo avuto anche l'inquietante variabile di Veltroni. Se si fosse candidato avrebbe dovuto vincere per forza, rivelando in modo ancora più palese tutta la falsità del meccanismo».

### Silenzi e stupore

Rigoroso il silenzio dell'ultimo vincitore, Tiziano Scarpa, che quest'anno ci ha detto: «Grazie, niente dichiarazioni». Del resto, che potrebbe dire?

Molto chiara la posizione di Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale Bompiani, che ha fatto presente come gli sforzi del gruppo Rizzoli-Rcs (di cui Bompiani fa parte) convergono a favore della vittoria di Silvia Avallone e non di quella del libro di Rosa Matteucci, *Tutta mio padre*, da lei pubblicato. La decisione ultima di politica aziendale spetta all'amministratore delegato di Rizzoli-Rcs.

In tutto questo, ieri mattina in molti sono rimasti sorpresi dall'esclusione dell'ultimo lavoro di Paolo Maurensig. La



### LITIGI E POLEMICHE

**Nella foto, una strega cattiva. Potrebbe essere il simbolo delle polemiche che investono sempre il premio Strega**

tempesta, pubblicato da un editore piccolo ma di ottima qualità come Morganti.

«La sera prima avevo fatto un sogno premonitore», scherza Maurensig. «Non avevo grandi speranze. In un certo senso potrei anche spiegarlo, in un altro senso è inspiegabile». È, infatti, inspiegabile che un romanzo di buona qualità, scritto da un autore di chiara fama, sia spazzato via così precocemente. Ma la circostanza si spiega con la poca attenzione ai contenuti e la massima applicazione nell'arte dell'intrigo.

«Fra i 400 "Amici della Domenica", ho anche degli amici in senso autentico, ma proprio loro mi avevano avvertito di non sperarci, che i giochi erano

già fatti», prosegue Maurensig, che era stato presentato al premio da Roberto Pazzi e Elena Lowenthal. «Certo almeno nella dozzina potevo finirci. Ma a questo stadio della competizione non contano i 400, qui decide una commissione dove a pesare sono variabili politiche, di potere editoriale e persino di influenza delle librerie. Insomma, parliamoci chiaro, le scelte vengono fatte senza neanche leggere i libri».

In autunno uscirà un altro suo romanzo, sempre con Morganti. Una scelta coraggioso-

sa, la sua, quella di puntare sull'editoria meno (pre)potente. Ci riproverà con lo Strega? «Adesso magari mi concentro su altri premi, ma chissà che alla fine non mi diano un premio alla carriera». Il buon umore è salvo, meno male.

Nel frattempo, gli organizzatori, anche per evitare di venire del tutto annegati nelle polemiche, tentano qualche operazione di maquillage in extremis. Fra maggio e giugno prossimi, sempre a Roma, nella basilica di Massenzio si terrà la nona edizione di "Letterature", un festival internazionale di successo, realizzato con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche culturali del comune e con quello di un gruppo di banche. Il festival quest'anno

strizzerà l'occhio al premio Strega invitando i cinque finalisti, un solo giorno dopo la loro proclamazione a esibirsi, la sera del 10 giugno, con un racconto di una sola cartella sul tema del Piacere. Come dire: dimostrate di valere qualcosa. Ma è pur sempre chiaro che i favoriti il compito se lo possono benissimo confezionare con largo anticipo.

E poi, bravi scrittori come sono, ci mancherebbe che non riuscissero a mettere insieme una paginetta. A meno che qualcuno, con uno stupefacente colpo di genio, d'un tratto illumini tutta questa trita messinscena di un lampo d'incontrovertibile genialità. Non aspettiamo altro.